

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2015 - 2017

(Art. 1, comma 8, Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”)

[Approvato con deliberazione del C.d.A. n. 36(14) in data 26/5/2014]

INDICE

1. Premessa	1
2. Oggetto e finalità	2
3. Responsabile della prevenzione della corruzione	3
4. Attività a rischio di corruzione	4
5. Formazione del personale	6
6. Obblighi informativi e obblighi di trasparenza	7
7. Adempimenti per gli anni 2014-2016	7

1. Premessa

L’art. 28 della Costituzione recita “**I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili, amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli Enti Pubblici**”

I comportamenti illeciti, cioè lesivi di un diritto altrui, tenuti dai funzionari e dipendenti pubblici vengono colpiti dalle *sanzioni civili, penali o amministrative* a seconda del tipo di illecito commesso. Queste sanzioni non si escludono a vicenda, ma possono concorrere l’una con l’altra se il comportamento dell’impiegato integra nello stesso tempo un illecito civile, uno penale e uno amministrativo. Inoltre, la norma precisa che le conseguenze civili dell’agire illecito del dipendente, come ad esempio il *risarcimento del danno*, possono estendersi allo Stato e agli Enti Pubblici. Infatti, la responsabilità penale è personale e soltanto le persona fisiche possono essere investite, quindi, nel caso in questione, i singoli preposti agli uffici od organi della Pubblica Amministrazione. L’estensione della responsabilità civile allo Stato o all’Ente Pubblico cui appartiene l’impiegato che ha commesso l’illecito è prevista a tutela del soggetto danneggiato. Questi potrà rivalersi anche contro la Pubblica Amministrazione, con maggiori possibilità di

ottenere il risarcimento dalla struttura pubblica, anziché dal suo dipendente che può anche non essere in condizioni di risarcire il danno prodotto o può addirittura non essere facilmente individuabile.

In attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della Legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110, la **“Legge n. 190 6 novembre 2012”** individua, in ambito nazionale, *“l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri Organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”*. Ne deriva che la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT), di cui all'art. 13 del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, opera quale **Autorità nazionale anticorruzione**, ai sensi dell'art. 1, commi 1 e 2, della Legge n. 190/2012.

Con l'entrata in vigore della legge del 30 ottobre 2013, n. 125, di conversione del decreto legge del 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, la Commissione (CIVIT) ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.AC.).

La Legge 190/2012 introduce nuove misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione e all'illegalità tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, disciplinate dal titolo II, capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, pur non verificandosi azioni penalmente perseguibili, venga in evidenza una inefficienza/malfunzionamento della pubblica amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite e in netto contrasto con i principi di trasparenza e di imparzialità cui l'azione pubblica deve continuamente ispirarsi.

Il presente “Piano di prevenzione della corruzione” del Museo Storico della Fisica e Centro Studi e Ricerche Enrico Fermi (di seguito *Centro Fermi*) vuole essere un documento programmatico quale compendio per le attività istitutive dell'Ente, secondo le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha condiviso con l'Organo politico nell'avvio dei lavori di preparazione e redazione del Piano anticorruzione.

In prima applicazione, le attività di seguito descritte si intendono riferite all'anno 2014, e attuate anche nel triennio 2015-2017, secondo termini e modalità previste nel successivo punto 7.

2. Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge n. 190/2012, il *Centro Fermi* adotta il “Piano triennale di prevenzione della corruzione” con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici ai rischi di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza dell'Istituto, di quelle esposte al rischio di corruzione e la previsione di percorsi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione.

Destinatario del presente Piano è tutto il personale del *Centro Fermi*.

La violazione da parte del dipendente dell'Ente delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012.

3. Responsabile della prevenzione della corruzione

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, il Direttore Amministrativo dell'Istituto è stato nominato "Responsabile della prevenzione della corruzione del *Centro Fermi*" con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 22(14) del 2 aprile 2014.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede:

- a) Alla proposizione e aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno del Piano della prevenzione della corruzione da parte dell'Organo di indirizzo politico. Il Piano approvato è trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica e all'A.N.AC.
- b) Alla pubblicazione del Piano sul sito istituzionale.
- c) All'invio per posta elettronica a tutti i dipendenti del Piano approvato dal C.d.A. del *Centro Fermi*.
- d) Alla definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione e provvedere con atti di interventi per favorire la prevenzione ed il contrasto.
- e) Alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Istituto.
- f) Alla verifica della rotazione, ove possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.
- g) A individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 1, comma 11, della Legge n. 190/2012.
- h) A pubblicare sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta ed a trasmetterla all'organo di indirizzo politico entro il 15 dicembre di ogni anno.

Inoltre il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) Può richiedere in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche inerenti all'adozione del provvedimento.
- b) Può verificare e chiedere in ogni momento delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.
- c) Tiene conto di segnalazioni circostanziate che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Tutti i dipendenti sono tenuti a prendere atto del "Piano triennale della prevenzione della corruzione", ad osservare e far osservare lo stesso.

Il dipendente, che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico o al Responsabile della prevenzione della corruzione condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, fermo restando quanto previsto dall'art. 54bis del D. Lgs. n. 165/2001.

4. Attività a rischio di corruzione

Ai fini della redazione del presente Piano, si è proceduto ad una prima mappatura delle attività che possono risultare esposte al rischio di corruzione, valutandole in relazione al diverso livello di esposizione al rischio. Il grado di rischio, quindi, è stato posto pari ad alto, medio, basso.

Le attività dell'Ente di seguito elencate sono per la maggior parte una specificazione di quanto già individuato legislativamente e sono da leggersi con l'avvertenza che sono le stesse attività a presentare un intrinseco rischio di annidamento di fenomeni corruttivi senza alcun riferimento alle singole persone preposte alle suddette mansioni nelle strutture organizzative degli uffici deputati allo svolgimento delle medesime.

Nell'ambito del complesso delle finalità proprie del *Centro Fermi* (Formazione e Ricerca nel campo della Fisica; Museo storico dedicato a Enrico Fermi) e tenuto conto delle priorità indicate dalla Legge n. 190/2012, art. 1, comma 16, le attività ritenute potenzialmente più esposte o sensibili al rischio corruzione sono:

a) “Autorizzazioni o concessioni”.

Attività connesse:

- conferimento o autorizzazione all'esercizio di incarichi interni ed esterni a titolo gratuito o oneroso;
- conferimento di incarichi a titolo gratuito o oneroso a dipendenti di altre amministrazioni pubbliche;
- autorizzazioni a fruire di permessi retribuiti;
- autorizzazioni a formazione facoltativa.

- Grado di rischio: **basso**.

Procedure di prevenzione:

- predisposizione bandi di concorso nazionali;
- predeterminazione dei criteri anche attraverso la predisposizione di appositi regolamenti e/o disciplinari;
- pubblicazione dell'autorizzazione sul sito web istituzionale.

b) “Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, fornitura e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. n. 163/2006, recepito dall'Centro Fermi con Regolamento per l'acquisizione in economia di forniture di beni, servizi e lavori, approvato dal CdA con verbale n. 187 del 9/07/2013”.

Attività connesse:

- predisposizione atti di gara (progetti, capitolati, ecc.) per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- affidamento, sia all'interno sia all'esterno dell'attività di progettazione, direzione e collaudo di lavori, servizi e forniture;
- procedure in economia per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;

- liquidazione e pagamenti a imprese per lavori, servizi e forniture;
 - liquidazione fatture e pagamento per contanti del servizio cassa;
 - scelta dei fornitori di materiali di consumo e di servizi;
 - procedure per affidamento smaltimento di materiali di consumo e di servizi.
- Grado di rischio: **basso**.

Procedure di prevenzione:

- validazione della legittimità della procedura di gara da adottare da parte del Direttore Amministrativo del *Centro Fermi*;
 - validazione delle attività, della direzione lavori e del collaudo da adottare dal Responsabile dell'Amministrazione del *Centro Fermi*;
 - contatti con gli imprenditori, concorrenti e aggiudicatari, devono avvenire esclusivamente con i dipendenti del *Centro Fermi* preposti alla gestione dell'appalto. Di tali contatti deve essere data comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione;
 - in caso di irreperibilità dell'oggetto della gara sul mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA), va effettuata un'indagine esplorativa in maniera aperta, trasparente e tracciabile tra più imprese operanti nel settore;
 - predeterminazione ex ante dei limiti entro cui è possibile l'affidamento diretto.
- c) **“Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati”.**

Attività connesse:

- preselezione progetti da presentare ad enti erogatori di finanziamenti/cofinanziamenti per la ricerca e/o la formazione in ricerca;
 - partecipazioni, convenzioni, accordi di collaborazione di qualunque natura e contratti con enti pubblici e/o a sostegno delle attività di ricerca;
 - contributi per formazione facoltativa;
- Grado di rischio: **basso**.

Procedure di prevenzione:

- predeterminazione dei criteri per l'attribuzione dei benefici anche attraverso appositi regolamenti;
 - pubblicazione degli elenchi dei beneficiari sul sito web istituzionale;
 - verifiche a campione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione o suo delegato.
- d) **“Concorsi prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni giuridiche ed economiche di cui all'art. 24 del D. Lgs. n. 150/2009”.**
- e) **“Selezione per l'accesso ad incarichi di consulenza, collaborazioni a progetto, corsi di formazione, di studio attivati a qualunque titolo”.**

Attività connesse:

- predisposizione bandi di concorso/selezioni nazionali;
 - progressioni di carriera verticali e orizzontali;
 - procedure concorsuali selettive per assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato; reclutamento a qualunque titolo di personale esterno;
 - procedure selettive per il conferimento di consulenze, collaborazioni coordinate e continuative, assegnazione di borse di studio e ricerca per l'espletamento di progetti di ricerca.
- Grado di rischio: **basso**.

Procedure di prevenzione:

- predeterminazione dei criteri per l'attribuzione dei benefici con appositi regolamenti;
- indicazione dei criteri per l'individuazione dei componenti della commissione;
- pubblicazione sul sito web istituzionale degli atti delle operazioni concorsuali;
- nel contratto individuale di lavoro deve essere prevista una clausola di presa d'atto da parte del lavoratore anche del presente piano.

In riferimento ai settori relativi all'affidamento di lavori, servizi e forniture (incluse le acquisizioni in economia) nonché al settore delle procedure concorsuali, il *Centro Fermi* opera nell'ambito di una normativa specifica che prevede già una serie di adempimenti per garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure.

Nel primo anno di vigenza del presente Piano il Responsabile procederà, tramite il coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici del *Centro Fermi*, a verificare ed eventualmente implementare la mappatura delle aree di attività a maggiore rischio di corruzione, sia per la ridefinizione del grado di rischio in quelle già previste nel Piano, sia per arrivare ad un maggiore dettaglio del livello di rischio degli attori, a seconda del ruolo che ricoprono nei procedimenti individuati.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, il *Centro Fermi* dovrà adottare come previsto dall'art. 1, comma 44, della Legge n. 190/2012, un proprio codice di comportamento che integri il codice di comportamento dei dipendenti pubblici deliberato dal Consiglio dei Ministri.

5. Formazione del personale

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge n. 190/2012, il *Centro Fermi*, nel corso della vigenza del Piano triennale anticorruzione, ritiene di sviluppare interventi di formazione/informazione rivolti a tutto il proprio personale dipendente con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nell'ambito della mappatura delle attività a rischio di corruzione individuate inizialmente al punto “**4. Attività a rischio di corruzione**” del presente piano, individua il personale da inserire, eventualmente ove possibile, nei percorsi di formazione predisposti dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, come previsto all'art. 1, comma 11, della Legge n. 190/2012.

6. Obblighi informativi e obblighi di trasparenza

La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione, nella sezione del sito web istituzionale dell'Centro Fermi "Amministrazione Trasparente", delle informazioni previste dall'art. 1, comma 35, della Legge n. 190/2012 e dal D. Lgs. n. 33/2013.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità ed il Piano Triennale della Performance sono parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione, fermi restando gli altri obblighi previsti dalla normativa vigente in materia.

7. Adempimenti per l'anno 2014 e il triennio 2015-2017

Le attività previste dal Piano, che si estendono nell'arco temporale di tre anni e annualmente implementate e/o modificate, vengono così ripartite:

2014

Entro il 2014 il *Centro Fermi* provvederà a:

- Realizzare la prima fase del piano di formazione/informazione;
- Approvare il Codice di comportamento del Personale del *Centro Fermi* sulla base del Codice approvato per i dipendenti pubblici con DPR n. 62/2013.

2015

Avvio del Piano Triennale.

Entro il 2015 l'Istituto provvederà a:

- Analisi del contesto dell'Ente per la prevenzione e gestione del rischio corruzione;
- Mappare la scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- Implementare le procedure analizzate nel 2014 al fine di ridurre o eliminare i margini di rischio riscontrati;
- Implementare la seconda fase del piano di formazione/informazione.

2016

Entro il 2016 l'Istituto provvederà a:

- Implementare le procedure analizzate nel 2015 al fine di ridurre o eliminare i margini di rischio riscontrati;
- Individuare i criteri per l'eventuale rotazione dei responsabili delle aree a rischio;
- Integrare il presente Piano con il Piano della Trasparenza e dell'Integrità e il Piano della Performance.

2017

Entro il 2017 l'Istituto provvederà a:

- Implementare le procedure analizzate nel 2016 al fine di ridurre o eliminare i margini di rischio riscontrati;
- Preparare un rapporto sul triennio 2015-2017 riguardo alle attività a più alto rischio svolte e alle procedure di prevenzione seguite.